



ISOLE INTERESSATE

**Pianosa, Montecristo,
Capraia**

PARTNER

**Parco Regionale
della Maremma**

**Parco Regionale Migliarino
San Rossore Massaciuccoli**

Regione Toscana

TEMPI DEL PROGETTO

2017 (in corso)

IMPORTO COMPLESSIVO
DEL PROGETTO ANNI 2017-2020

457.958,64 €

DI CUI IMPORTO FINANZIATO DAL PNAT

382.958,64 €

Falco pescatore (*Pandion haliaetus*)

Incremento della popolazione nidificante in Italia

DESCRIZIONE PROGETTO

Il progetto promosso dal Parco Nazionale Arcipelago Toscano, condotto dal 2015 in collaborazione con altre aree protette toscane (PR Maremma, PR Migliarino San Rossore Massaciuccoli), la Regione Toscana e altre istituzioni che operano per la conservazione della natura, si è posto lo scopo principale di ricostituire una popolazione nidificante di Falco pescatore (*Pandion haliaetus*) in Italia, proseguendo e ampliando significativamente le azioni intraprese in passato in alcune aree costiere (Corsica e Toscana) del Mediterraneo Centrale e il monitoraggio degli individui nidificanti in Italia, per ottenere informazioni sulla loro ecologia e biologia, per ricostituire l'areale di nidificazione. In sintesi il progetto mira a consolidare lo status di conservazione della specie attraverso un aumento graduale del numero di coppie riproduttive e a garantirne quindi la conservazione in ambiente mediterraneo. Il progetto è stato rinnovato anche per le annualità 2021/2023 con il coinvolgimento di aree protette della Sardegna (PN Asinara e PR Porto Conte).

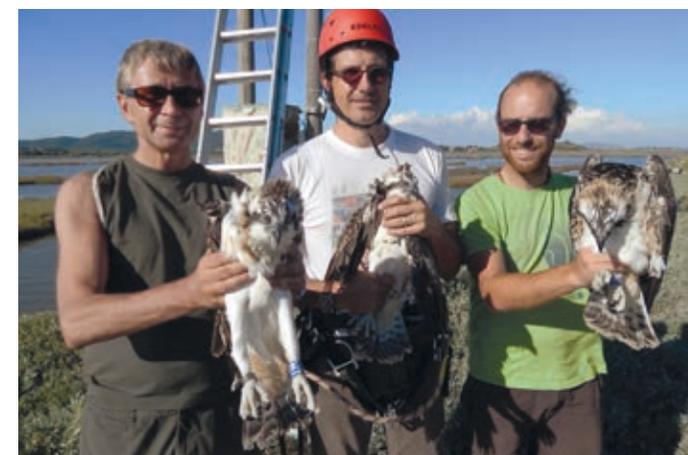
LINK PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

 www.falcopestore.it/



RISULTATI

- Incremento della popolazione nidificante in Toscana e Sardegna.
- Incremento delle conoscenze sui movimenti e sulla dispersione degli esemplari di Falco pescatore monitorati con strumenti GPS.
- Incremento delle conoscenze eco-etologiche durante il periodo riproduttivo.
- Incremento delle conoscenze sulla presenza di alcuni contaminanti su differenti matrici afferente alla specie (uova, piume, ecc.).
- Recupero di esemplari in difficoltà con successiva liberazione in natura.





Andrea Sforzi

Responsabile scientifico del progetto e Direttore del Museo di Storia Naturale della Maremma

DOMANDA Dottor Sforzi, come è nato il progetto del Falco pescatore?

RISPOSTA Il progetto nasce nel 2004 nel Parco Regionale della Maremma, per poi estendersi in ambito regionale e poi nazionale. Dal 2015 il Parco Nazionale ha assunto il ruolo di coordinatore. Agli inizi del 2000 il Falco pescatore non nidificava più in Italia da 40 anni. Alcuni individui frequentavano le nostre coste nella stagione migratoria ma la specie era considerata estinta a livello riproduttivo. Anche in Corsica i falchi pescatori avevano avuto un destino simile, ma negli anni '70 vennero messe in campo una serie di azioni di conservazione (prima tra tutte la costruzione di nidi artificiali) che nel tempo hanno consentito alle sole tre coppie rimaste di espandersi fino a decuplicare di numero in circa trent'anni. Considerando la breve distanza tra le coste corse e quelle toscane, si ritiene che le coppie debbano essere considerate parte di una sola unità di conservazione.

D Quali sono state le principali sfide per il progetto?

R A seguito del successo delle azioni di conservazione intraprese in Corsica, la popolazione locale alla fine degli anni '90 ha iniziato ad avere un minore successo riproduttivo per il disturbo arrecato dai giovani in età riproduttiva, in cerca di un partner e di sito idoneo per nidificare. Agli inizi del 2000 si pensò di trasferire la specie in Toscana. La sfida principale era legata alla capacità del progetto di utilizzare la filopatri-

cià del Falco pescatore (la tendenza a tornare a riprodursi nel luogo di nascita, n.d.r.) per tornare ad avere coppie riproduttive in Italia. Mettendo in atto la tecnica dell'*hacking*, tra il 2006 e il 2010 vennero prelevati 33 pulcini dai nidi corsi privilegiando i nidi con tre piccoli e collocandolo in un nido artificiale a circa sei metri da terra, all'interno di un centro di involo appositamente costruito. Qui i giovani esemplari sono stati alimentati artificialmente con pesce fresco, senza mai venire in contatto visivo con l'uomo.

D E quali sono stati i principali risultati connessi al ripopolamento?

R Nel 2011 una coppia di Falco pescatore dopo 43 anni è tornata a nidificare in Italia, nel Parco Regionale della Maremma, seguita nel tempo da altre (ad oggi sono 7 le coppie riproduttive in Italia). Il Parco Nazionale ha portato avanti in parallelo azioni di monitoraggio e costruzione di nidi artificiali. Da quest'anno una nuova coppia riproduttiva è stata registrata sull'isola di Capraia.

D Il progetto è molto articolato e non è incentrato solo sull'incremento della popolazione nidificante, giusto?

R Il progetto si basa su vari pilastri per attuare le migliori procedure per la conservazione della specie: analisi genetiche per definire il sesso dei giovani, che nei primi due anni di vita non sono distinguibili e che negli adulti mostrano un bimorfismo sessuale poco evidente; analisi ecotossicologiche per correlare la presenza

di contaminanti ambientali alla mortalità; osservazione al nido con telecamere alimentate con pannelli solari; telemetria satellitare per seguire 70 esemplari e studiare le loro abitudini.

